
OPERA DON BOSCO - CODIGORO (FERRARA)

Carissimi Confratelli

è con dolore e con animo ancora scosso che vi annunciamo la morte repentina ed improvvisa del confratello

SACERDOTE

PIETRO CHINI

di anni 78



Aveva nel giorno di Pasqua e in quelli immediatamente dopo, confessato a lungo. Si sentiva un po' stanco ed oppresso, ma si sperava, come altre volte era avvenuto, che la sua forte fibra avrebbe superato anche questo momento critico.

Celebrata nel tardo pomeriggio del 2 aprile la S. Messa nella cappella dell'Oratorio, si era ritirato nella sua cameretta. Verso le 23 del medesimo giorno, il Direttore ed un confratello, ad un suo richiamo, erano accorsi al suo letto. Apprestatogli l'aiuto richiesto, si intrattennero alquanto a parlare; visto poi che tutto era tornato normale, ad un suo stesso invito, si ritirarono.

Alla mattina del giorno dopo 3 aprile, saliti per vedere come avesse trascorsa la notte, lo si trova morto, con la testa alquanto chinata sulla spalla, in atteggiamento di chi tranquillo era passato al sonno eterno. Una violenta trombosi cerebrale l'aveva stroncato.

Don Pietro Chini era nato a Segno di Taio Val di Non (Trento) l'8 settembre 1896 da una numerosa famiglia profondamente cristiana.

Arruolato nel marzo del 1915 nell'esercito austro-ungarico ed inviato al fronte, nel giugno del 1916 è fatto prigioniero. Internato in un campo di concentramento a Pisa, ebbe l'occasione di conoscere i Salesiani e di maturare il proposito di farsi sacerdote.

Appena liberato, dopo un breve periodo di permanenza al paese natio, lo si trova come aspirante alla nostra casa di Bologna S. Cuore.

Nel 1921-22, sotto la direzione dell'indimenticabile e dinamico Don Luigi Terrone, compie a Castel dei Britti (Bologna) il suo anno di noviziato e gli studi filosofici.

Sono 5 anni di intensa attività spirituale e materiale. Da poco era stato aperto (1926) il noviziato-aspirantato di Chiari (Brescia). La non poca campagna che attornia quella casa aveva estremo bisogno di un uomo esperto che la facesse rifiorire. E Don Chini, ad un cenno del Superiore, pronto vi si reca. Quivi completa gli studi teologici che corona a Brescia il 5 aprile 1930 con l'ordinazione sacerdotale.

Da quel momento tutta la sua vita è orientata alla realizzazione, in modo salesiano, dell'*ora et labora* di S. Benedetto. È un lavoro nascosto, umile, certe volte anche poco apprezzato. Ma D. Chini è contento perché sa in questo modo di fare la volontà del Signore.

Sempre pronto ad un desiderio o un invito del superiore, si sposta ove è richiesto. Brescia, Treviglio, Montodine ed ancora Montechiarugolo godono del suo lavoro e attività. Nel 1943, proprio nel pieno dell'ultimo conflitto mondiale, è di nuovo a Castel dei Britti (Bologna). La sua presenza in quel periodo è provvidenziale. La conoscenza della lingua e, soprattutto dello spirito militare tedesco, gli permette infatti di aiutare persone bisognose, di salvare individui, di arrestare o mitigare atteggiamenti un po' troppo bollenti e bellicosi di quei soldati.

Nel 1962 passa alla nostra casa di Codigoro dove concluderà, dopo 13 anni di ininterrotto lavoro all'Oratorio ed in parrocchia, la sua vita sacerdotale.

Al termine di questa esposizione del *curriculum vitae* del nostro Don Chini, ci verrebbe la tentazione di inserire il discorso funebre che S. E. Mons. Natale Mosconi, Arcivescovo di Ferrara e Amministratore Apostolico di Comacchio, pronunciò nella messa di suffragio del caro Estinto.

I limiti riservati ad una lettera mortuaria non ce lo consentono, stralcieremo però alcuni brani che sembrano ritrarre meglio le caratteristiche spirituali del Defunto.

« Don Chini ha tanto faticato: in una metodicità che, dalla rigida educazione trentina, tutto disponeva in *numero, pondere et mensura*, egli non si è mai rifiutato o risparmiato: prima negli studi e poi nel servizio militare, poi nella scelta salesiana e nel sacerdozio salesiano.

« Vissuto per 45 anni in una dedizione completa, fino a questa ultima Pasqua ch'egli ha reso felice per innumerevoli penitenti...

« Come Don Bosco, le cui linee educative cristiane fece proprie integralmente, battendo su di esse oggi che sono... interpretate, come vivendole per mezzo secolo, soprattutto in quella presenza apostolica e fisica tra la gioventù dell'oratorio che la preserva dal male e la porta sulla strada della grazia.

« Una fede di pietra, di roccia. Trentino degli anni migliori, delle generazioni forti, era fedele alla chiesa di Pietro e alla Pietra della chiesa: il Papa.

« Una pietà serena! Come Don Bosco viveva la pietà eucaristica e la pietà mariana: il Tabernacolo e il Rosario.

« E fu un vero umile operatore di Redenzione. Noi lo suffraghiamo con la preghiera che soccorre le anime dei fedeli defunti, perché è sempre miseria e grandezza la condizione umana.

« Ma, col suffragio, ne invochiamo anche la preghiera perché ci unisce a Lui la comunione dei Santi. E gli chiediamo di ottenerci quel triplice dono che egli ha pure ricevuto da Dio: una fede di pietra, un cuore instancabilmente generoso, una pietà serena che attrae, accoglie e salva ».

Vogliate, cari confratelli avere un ricordo nelle vostre preghiere anche per quest'opera.

Per la Comunità Salesiana
Don PIERO VIGANÒ

Dati per il necrologio:

Sac. CHINI PIETRO nato a Segno di Taio Val di Non (Trento) l'8 settembre 1896, morto a Codigoro (Ferrara) il 3 aprile 1975 a 78 anni di età, 53 di professione, 45 di sacerdozio.

